IIM

Il Mattinale

We weekend

08/02

Roma, domenica 8 febbraio 2015

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

ARIA NUOVA PER LA VITTORIA!

www.ilmattinale.it

INTERESSI DI PARTE

"Avevamo creduto di poter fare insieme le riforme istituzionali e la legge elettorale e di avere un Presidente della Repubblica condiviso. Ma il Partito Democratico non ha rispettato i patti per puri interessi di parte" ***(Silvio Berlusconi)***

CENTRODESTRA UNITO

"Lavorerò con rinnovato impegno perché il centrodestra possa ritornare unito e possa offrire al Paese più benessere, più sicurezza, più libertà" ***(Silvio Berlusconi)***

EUROPA

"Il 'problema' greco è oggi, ancora una volta, drammatizzato in termini di immagine, ma è contenuto nella sostanza dei numeri. Il punto è uno e uno solo: l'Europa non deve di nuovo sbagliare. Non c'è tempo da perdere. Si affronti la questione, con freddezza, subito.O sfuggirà nuovamente di mano" ***(Renato Brunetta)***

RIFORME IN EUROPA

"L'Europa oggi deve cogliere l'occasione per cambiare se stessa, realizzando quelle riforme da anni ormai annunciate, ma ferme al palo: l'unione economica, l'unione politica, l'unione bancaria e l'unione di bilancio" ***(Renato Brunetta)***

SOGNO RINASCENTE

Il leader di Forza Italia adopera la parola 'sogno' inaspettatamente.
Sembra non c'entrare nulla.
Deve denunciare la fine e il tradimento di un patto. In questo modo ridà luce a quello che è da sempre il tutto di Berlusconi e del berlusconismo

DERIVA AUTORITARIA

Renzi ha dimostrato di non avere alcuno scrupolo a tradire la parola data

ARIA NUOVA

Limpidezza al potere in italia e in Forza italia. Le ragioni del nostro no. Perché vogliamo pronunciare un grande sì che rilanci benessere, sicurezza e libertà

INACCETTABILE

"Renzi ha usato Berlusconi finché gli è convenuto per neutralizzare gli ultraconservatori della sua parte politica. Ma adesso egli ritiene di non avere più bisogno di quell'alleanza"
(Angelo Panebianco)

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il Patto è rotto, viva il nostro sogno di libertà!
Silvio Berlusconi denuncia il tradimento dei Patti da parte del Partito democratico.
Il Nazareno è finito. Per responsabilità diciamo no alla deriva autoritaria che sta dando forma alle riforme costituzionali e alla legge elettorale, per puri interessi di parte.
"Lavorerò per dare agli italiani più benessere, più sicurezza, più libertà"

Avevamo creduto di poter fare insieme le riforme istituzionali e la legge elettorale e di avere un Presidente della Repubblica condiviso. Ma il Partito Democratico non ha rispettato i patti per puri interessi di parte.

Così è venuto meno il nostro sogno di un progetto condiviso. Ed anzi: per come si sta delineando la nuova legge elettorale, con una sola camera eletta dal popolo, con il terzo premier non eletto dagli italiani, avvertiamo il rischio che vengano meno le condizioni indispensabili per una vera democrazia e che ci si possa avviare verso una deriva autoritaria.

E' inaccettabile che il Presidente del Consiglio impegni tutti gli sforzi del governo e del Parlamento per affrontare leggi certamente di rilievo ma che non hanno urgenza alcuna, stante la drammatica situazione in cui versa il Paese.

Lavorerò con rinnovato impegno perché il centro-destra possa ritornare unito e possa offrire al paese quelle urgenti soluzioni che finché ho avuto l'onore di presiedere il governo avevano garantito agli italiani più benessere, più sicurezza, più libertà.

Il Paese ha necessità di riforme strutturali ben diverse da quelle proposte dalla sinistra.



Intervista al Tg5
7 febbraio 2015

BERLUSCONI, NON VIVIAMO IN VERA DEMOCRAZIA

"Abbiamo la consapevolezza di non vivere in una vera democrazia". Così Silvio Berlusconi in collegamento telefonico al meet up del governo ombra organizzato da Gianfranco Rotondi. "Questo è il terzo governo non eletto – ha detto – c'è un premier che non ha preso nessun voto e una maggioranza che è frutto di una elezione, quella del 2013, dove il distacco è stato solo dello 0,37%".

BERLUSCONI, SÌ RIFORME POSITIVE MA TORNIAMO OPPOSITORI. NON ACCETTEREMO PIÙ QUANTO ACCETTATO FINO AD OGGI

"Voteremo le riforme se saranno positive per il Paese ma riprendiamo il nostro ruolo a 360 gradi di oppositori!". "Non accetteremo più quanto fino ad oggi abbiamo accettato".

Berlusconi spiega che non accadrà come prima, "non accetteremo più tutto, come abbiamo accettato" per quel che riguarda la legge elettorale "il doppio turno e il premio al 40%, un misto tra candidati nominati e preferenze che è una cosa che non sta in piedi". "E voglio ricordare che le preferenze contengono un mare di pericoli, con l'incremento dei voti di scambio mettiamo tutti i nostri eletti nelle mani dei pm e ancora l'ultima imposizione è la lista unica che può ben essere realizzata per la sinistra ma è molto difficile da realizzare per il centrodestra, ora diviso e frammentato".

BERLUSCONI, SENZA PATTO NAZARENO LAVORIAMO CENTRODESTRA UNITO. CI SIAMO SGRAVATI UN PESO

Dopo la fine del Patto del Nazareno "ci siamo sgravati il peso ed ora possiamo lavorare ad un centrodestra compatto".

RIFORME: BERLUSCONI, NON RISPETTATO SPIRITO DI CONDIVISIONE

Silvio Berlusconi ribadisce che l'adesione al Patto del Nazareno era stata determinata dal voler dare un contributo alle riforme ma "c'è qualcuno che lo spirito di condivisione non lo ha rispettato, non ha rispettato gli accordi". Ecco perché, ha ribadito, "non ci sentiamo di continuare nella direzione ad oggi seguita".

BERLUSCONI, DEMOCRAZIA A METÀ, VOTO ITALIANI CAMBI SITUAZIONE

Quella di oggi è una "democrazia a metà, commissaria". Ecco perché, nel corso del suo intervento telefonico al meet up del Governo Ombra di Rotondi, Silvio Berlusconi, si augura che "gli italiani con il loro voto devono cambiare responsabilmente la situazione".

BERLUSCONI, IO LEADER CENTRODESTRA ELIMINATO DA SCENA

"Il centrodestra ha avuto eliminato dalla scena politica il suo leader, il leader di FI impossibilitato a svolgere attività in Parlamento, escluso dal parlamento, messo fuori dalla possibilità di esser protagonista dalla politica e che viene citato come

condannato, detenuto, ex cavaliere, invece sono sempre cavaliere". "Questa è la situazione nella quale abbiamo accettato di dare i nostri supporti alle riforme".

SC: BERLUSCONI, QUANDO VENIVANO DA NOI CI ACCUSAVANO

"Ricordiamoci che Scelta civica si è presentata schierata nel centrodestra e voleva perseguire come obiettivo quello di far fuori chi vi parla".
"Ora loro che passano altrove vengono considerati degli eroi, quando qualcuno veniva da noi eravamo accusati".

QUIRINALE: BERLUSCONI, PARLAMENTO PLAUDENTE LONTANO DA GENTE

"Ho avuto una brutta impressione circa il nostro Parlamento in occasione dell'elezione del Capo dello Stato. Ho visto mille persone applaudire ad ogni frase, felici, contenti e mi hanno dato l'impressione di una felicità di appartenenza ad una casta privilegiata e che concretizzava un distacco profondo con la gente che sta fuori e che non ha i soldi per arrivare a fine mese". Così, Silvio Berlusconi per il quale quella elezione ha "fotografato la distanza tra politica e cittadini".

BERLUSCONI, CON SBARRAMENTO 3% NON CI SARÀ OPPOSIZIONE VERA

Per Silvio Berlusconi con lo sbarramento al 3% "ci sarà una opposizione estremamente frammentata e incapace di fare una opposizione vera".

BERLUSCONI, NON ABBIAMO DIFESO VOTO 2013 DA SINISTRA

Silvio Berlusconi torna a parlare delle elezioni del 2013, Silvio Berlusconi, "il cui risultato non sapremo mai". "Non abbiamo difeso il nostro voto dalla sinistra, una sinistra che fa lo spoglio delle schede in un certo modo da decenni".



Collegamento telefonico con meet up del governo ombra
organizzato da Gianfranco Rotondi
8 febbraio 2015

EDITORIALE
DELL'ARIA NUOVA
E DEL SOGNO RINASCENTE
Dieci punti per la vittoria. Limpidezza al potere in Italia e in Forza Italia. Le ragioni del nostro no. Perché vogliamo pronunciare un grande sì che rilanci benessere, sicurezza e libertà

1. **SINTESI.** Non ce n'è bisogno. L'intervista che abbiamo posto in cima a queste pagine è limpida ed essenziale nel suo dire i 'no' e i 'sì'. E' il linguaggio della "parresia" che è l'esatto opposto della ipocrisia. Significa **"dire la verità"**, sincerità, franchezza. La usavano i primi cristiani. Per segnalare un comando evangelico. L'ha ripresa Michel Foucault, il filosofo della post-modernità. Basta con la lingua di legno delle ideologie. **Berlusconi ha rilanciato ieri, nella chiarezza del suo dire, questo imperativo etico della comunicazione.** Non significa solo chiarezza, ma significa dire parole che si nutrano di realtà, la mordano. Nei tempi della tragedia incombente (guardiamo il mondo intorno che è in fiamme, e l'odore e il

rumore della guerra si sente anche da noi) non si cincischia. Trasparenza, limpidezza.

2. **SOGNO.** Di tutte le parole dette da Berlusconi nell'intervista di ieri sera al Tg5 afferriamo subito questa: sogno. Il leader di Forza Italia la adopera inaspettatamente. Sembra non c'entrare nulla. **Deve denunciare la fine e il tradimento di un patto. E lui dice: sogno. In questo modo ridà luce a quello che è da sempre il tutto di Berlusconi e del berlusconismo.** La sua segreta essenza. "Una certa idea dell'Italia" come diceva De Gaulle della Francia. Per il generale francese era la grandezza di quel Paese, la grandeur. Per Berlusconi è la bellezza dell'Italia, la sua prosperità legata alla libertà, ad una democrazia che la rispecchi con semplicità, dove il popolo scelga chi la possa guidare e rappresentare sulla base di un programma. Con gli strumenti per trasformare i progetti approvati dai cittadini in leggi, senza che il cavallo sia trasformato in un ronzino decrepito e poi ammazzato da magistratura Corte costituzionale. Nel rispetto dialettico delle opposizioni. Nella certezza che il progresso ha bisogno di competizione tra progetti alternativi. **Sogno. Sogno di libertà. Per questo è interessante che Berlusconi spieghi così la fine di ogni equivoco. Renzi si è dimostrato il nemico del nostro sogno**, ma usando questo termine dice una cosa che era stata e continua a essere nascosta agli italiani.

3. **DERIVA AUTORITARIA.** Questa formula di Berlusconi descrive due scenari. Uno è quello oggettivo, che sta scritto **nei progetti di riforme elettorali e costituzionali in discussione alla Camera e al Senato.** Una Camera unica, con premio di maggioranza alla lista, con la volontà palese di frammentare le opposizioni grazie alla soglia del 3 per cento. **Con un Senato espressione di poteri locali storicamente in mano alla**

sinistra. Ce ne sarebbero stati se Renzi, obbedendo alla Costituzione e al Patto che ci ha tenuti insieme al tavolo di lavoro, avesse condiviso **la scelta del Capo dello Stato.** Per cui, alla malora. Se Renzi è riuscito a impossessarsi di tutto con un bicameralismo perfetto, che a rigore avrebbe dovuto impacciarlo, con la nuova Costituzione il suo autoritarismo rischia di essere senza ritorno. Tanto più che – e qui siamo al secondo scenario che attiene alla personalità dei soggetti, alla loro moralità – **Renzi ha dimostrato di non avere alcuno scrupolo a tradire la parola data.** Non solo: ha sfruttato senza alcuna remora il premio incostituzionale moltiplicatore dei suoi deputati (148 abusivi grazie allo 0,37 per cento di vantaggio a sua volta derubato).

4. **INTERESSI DI PARTE.** La mediocre ilarità nelle dichiarazioni distribuite dai vari colonnelli e ufficiali di fureria del Partito democratico alle agenzie, dà ragione alla diagnosi di Berlusconi. **"interessi di parte" hanno mosso sin dall'origine il Patto per le riforme dalla parte del Pd.** Nessuno entra nel merito. Deve essere arrivata – come raccontano i retroscena – una velina del Capo con l'invito alla ridicolizzazione. Ma non ce n'era bisogno. Questa mancanza di rispetto insistita e volgare è la stoffa intima di questo corso del Partito democratico che è nuovo solo per l'ultima mano di vernice, ma resta quello di sempre di Pci-Pds-Ds-Pd. In questo tipo di animus che non accetta mai il paragone sulla realtà, ma trasforma gli avversari in pupazzi da infilzare con pratiche togolesi di voodoo, è una vergogna.

5. **INACCETTABILE.** "Renzi ha usato Berlusconi finché gli è convenuto per neutralizzare gli ultraconservatori della sua parte politica (la Cgil, la sinistra del Pd). Ma adesso, grazie agli smottamenti parlamentari in atto a suo favore, e a quelli che

avverranno prevedibilmente nel prossimo futuro, egli ritiene di non avere più bisogno di quell'alleanza. I numeri parlamentari sembrano dargli ragione. Però non è verosimile che un così radicale mutamento degli equilibri politici non tocchi anche la sostanza dell'azione di governo. Renzi può negarlo quanto vuole ma è un fatto che, in mezzo a tante promesse e chiacchiere (una vera overdose), se qualche riforma è stata comunque fatta, ciò si deve anche all'apporto dei berlusconiani (un sostegno che, come Berlusconi ha appena ribadito, difficilmente ci sarà in futuro)" (**Angelo Panebianco**, sul Corriere della Sera di oggi).

6. **INACCETTABILE/bis.** "**L'Italia è scivolata** quasi inavvertitamente lungo una china illiberale, **verso una sorta di regime, che, di fatto, si sostanzia politicamente in un unanimismo retorico** e, amministrativamente, in una burocrazia diffusa, entrambi insofferenti della competizione e dei conflitti fra concezioni diverse del modo di governare; le quali diversità, per dirla con Einaudi, sono il terreno sul quale si concreta e si sviluppa la democrazia liberale. Non sono, quindi, tanto in pericolo le nostre libertà politiche, economiche, sociali, quanto la possibilità di difenderle attraverso i principi ispiratori della democrazia einaudiana" (**Piero Ostellino**, editoriale del "Giornale" di oggi). **Berlusconi ha spezzato l'incantesimo maledetto del "Partito unico della nazione". Quello vero siamo noi.**

7. **INTERESSI DI PARTE/bis.** Ci domandiamo se le trattative condotte non siano state in funzione degli interessi di una parte sola: quella degli altri. Persino in buona fede. Una buona fede che si è nutrita di oscurità, di trame nascoste, foglietti volanti, mail svolazzanti. Si è praticata l'arte dei deboli, dalle mani a tenaglia solo in casa propria, quando venisse messa in forse convenienza e moralità delle **17 pretese di modifiche leonine di Renzi.** Angelo Panebianco l'ha descritta come "il processo

di *bandwagoning*: quasi tutti gli altri membri della tribù (di scimpanzé) saltano sul carro del vincitore, corrono a rendergli omaggio. C'è però un'importante differenza. Fra gli umani, nel *bandwagoning* è sempre presente una dimensione comica. Perché gli umani sembrano obbligati a negare la vera ragione per cui saltano sul carro del vincitore, ossia il fatto che, come tutti, tengono famiglia. Sono costretti ad inventarsi i più nobili motivi, dichiararsi solennemente interessati solo al bene del Paese: non lo fo per piacer mio, eccetera". Finisce qui. **Il carro del vincitore non ci piace, è una biga che falcia la nostra gente, la impoverisce. Tutto alla luce del sole. Gli interessi di parte devono essere solo la parte degli italiani, la parte della verità.**

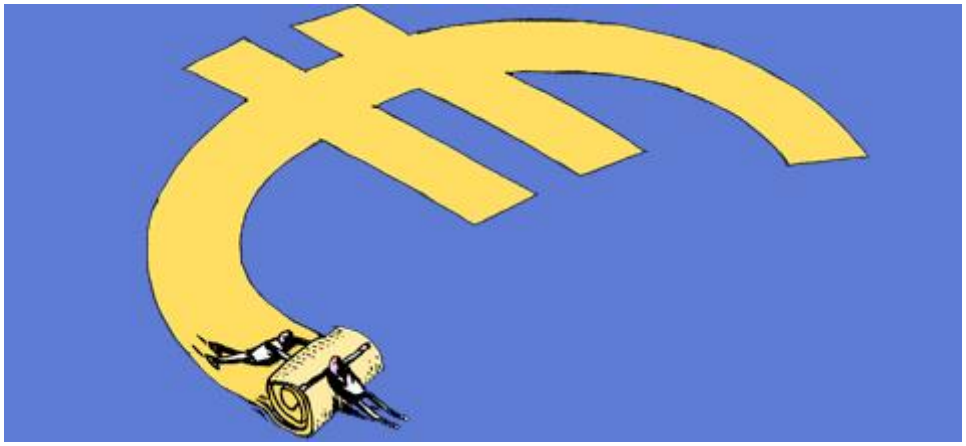
8. **URGENZA.** La povertà crescente di numerosissime famiglie. I rumori di guerra in cui l'Italia non ha alcuna presenza, e la Mogherini non conta nulla, persino meno di Renzi, e invece di badare a queste urgenze, il premier e segretario bada a garantirsi il proprio futuro intriso di potere indebito e autoritario.

9. **LAVORERÒ CON RINNOVATO IMPEGNO.** Chi vede in Berlusconi un leader smorto, sensibile agli avvertimenti, è servito. **C'è aria nuova, fragrante. Nulla sarà più come prima. Semmai qualcosa sarà più di prima. Più delle origini.**

10. **PIÙ BENESSERE, PIÙ SICUREZZA, PIÙ LIBERTÀ. Forza Italia è questa coincidenza profonda tra leader, ideali, popolo, programma. Questo mette le ali.** E' sogno realistico, follia ragionevole, perché legato all'anima profonda di questo Paese.

Tutto quello che avreste voluto sapere se si può uscire dall'euro oppure no e nessuno vi ha mai detto

Editoriale di RENATO BRUNETTA su *Il Giornale*



Yanis Varoufakis. Chi è costui? A volte bastano poche parole, per capire chi si ha di fronte.

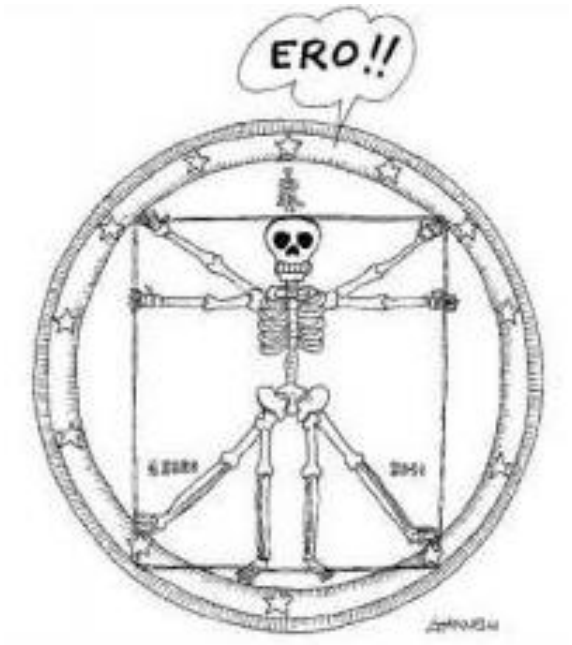
E la descrizione di se stesso fatta nel suo profilo Twitter ci dice chi è il nuovo ministro delle finanze greco: "economista, ho scritto testi accademici per anni senza che nessuno si accorgesse di me, fino a che non sono stato spinto nella scena pubblica dall'incapacità dell'Europa di gestire una crisi inevitabile".



E noi diciamo, sempre con poche parole: **per salvare la Grecia servono 10-15 miliardi. Così come ne bastavano 50 nel 2010**, e la storia avrebbe avuto un corso diverso. Ma oggi gli effetti di scelte sbagliate da parte dell'Europa potrebbero avere effetti ancor peggiori di quelli che abbiamo visto negli anni della crisi, perché ai problemi economici e finanziari si

aggiungono possibili guerre molto vicine a noi, dall'Ucraina alla Serbia, fino alla minaccia dell'Isis.

Oggi il nuovo governo greco illustrerà il suo programma al Parlamento. Da un lato l'Europa, ancora tedesca, chiede che sia diverso da quello con cui **Tsipras** ha vinto le ultime elezioni in Grecia. Dall'altro, come può un premier appena eletto seguire un programma diverso da quello presentato agli elettori? Su quello che Tsipras dirà oggi in Parlamento dipenderanno le decisioni dell'**Eurogruppo di martedì e del Consiglio europeo di mercoledì**.
Entrambi appuntamenti straordinari convocati per discutere di Grecia. L'Europa si trova, quindi, in questi giorni, a un punto di svolta. E bisogna valutare bene tutte le mosse.
Noi diciamo: viva l'euro; viva l'Europa. Ma l'Europa amata dai suoi cittadini, non quella temuta. Non l'Europa emotiva: della deterrenza, dei drammi, anche solo minacciati, o delle costrizioni. Ma l'Europa solidale, coesa, unita. Stare in Europa e nell'euro è una grande opportunità, ma in maniera giusta, **non quella dell'egemonia tedesca.**



Sicuramente non si pone, almeno per ora, il tema dell'uscita della Grecia dall'euro, ma non per questo non bisogna parlarne ed, eventualmente, sapere come si fa. Fosse solo per rafforzare la convinzione degli Stati a rimanerci. Sul tema, le burocrazie di Bruxelles, che quanto a interpretazione dei Trattati sarebbero le più titolate a spiegarci se si può fare e come, sono terrorizzate alla sola idea di addentrarsi in argomenti su cui non ci sono precedenti. Per cui, finora, ha prevalso la vulgata per cui dall'euro non si può uscire, o se si esce salta tutto. Invece basta solo attuare bene la procedura, con i tempi necessari. In fin dei conti, come senza drammi e al termine di un percorso di avvicinamento nella moneta unica siamo entrati; così senza drammi e seguendo un percorso definito, anche con le stesse istituzioni europee, dalla moneta unica si può uscire. E anche la reazione dei mercati può essere meno dura di quanto si immagini.

Dall'Unione europea, e quindi dall'euro, si può uscire in qualsiasi momento, senza neanche spiegare perché: lo prevede l'articolo 50 del Trattato, che rimanda, per la procedura puntuale, all'articolo 218. **Una**

procedura tutta burocratica, di ping pong tra le istituzioni europee, che dura 2 anni. Ma lo Stato che ne fa richiesta è considerato fuori dall'Unione da subito, anche nel periodo in cui la procedura è ancora in corso. Amen.

Un punto poco chiaro e su cui si discute è, invece, **se si può uscire dall'euro**, restando nell'Unione. Questo tema non è svolto in maniera esplicita nel Trattato, ma la dottrina dice che si può.

Ci sono **4 vie alternative: referendum sull'euro; uscita unilaterale mediante modifica dei Trattati; recesso dall'eurozona in base agli articoli 139 e 140 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (Tfue); recesso dai Trattati europei secondo il diritto internazionale.**
Quest'ultima è la strada più facile, e basta addurre come unica motivazione il cambiamento delle condizioni economiche e politiche rispetto al momento in cui il Trattato era stato firmato.

D'altronde, casi di paesi che sono nell'Unione europea, ma non nell'euro, ce ne sono diversi. La più nota è senza dubbio la **Gran Bretagna** che, tra l'altro, ha già indetto per il 2017 proprio un referendum sull'uscita anche dall'Unione.



Non è escluso, pertanto: **1)** che si possa uscire dall'Unione, senza uscire dall'euro; **2)** che si possa uscire dall'euro, senza uscire dall'Unione; **3)** che si possa uscire contemporaneamente dall'Unione e dall'euro.

È un atto di sovranità che, conformemente alle proprie regole costituzionali, ciascuno Stato può fare. Senza drammi.

Tanto più se, azzardiamo con qualche perversa malizia, sebbene l'ipotesi potrebbe avere più fondamento di quanto sembra, Stati con monete diverse dall'euro, si pensi alla Cina, al Giappone, ma soprattutto agli Stati Uniti d'America, in perenne conflitto con la Germania, decidessero di "appoggiare" l'uscita di uno dei paesi dell'eurozona dalla moneta unica? Chi ci dice che non riuscirebbero a mantenere calmi i mercati?

Poniamo, poi, che questo Stato sia la Grecia, presa da noi ad esempio in quanto molto chiacchierata nelle ultime settimane in virtù delle elezioni politiche da poco celebrate e del tour europeo del suo nuovo premier senza cravatta e del ministro delle finanze con la camicia fuori dai pantaloni (e di colori improbabili): se **Alexis Tsipras** e **Yanis Varoufakis** **dimostrano che uscire dall'euro si può**, e che gli effetti non sono quelli paventati da tutti in maniera superficiale, vale a dire che in due, tre anni il paese ricomincia a prosperare anche con, o grazie a una moneta diversa, senza aver subito traumi, che posizione prenderanno i partiti degli altri paesi dell'eurozona chiamati a votare, magari nel 2018, come l'Italia?



Davanti a folle di manifestanti contro l'egoismo tedesco, ancor più arrabbiati dall'eventuale successo greco, cosa diranno i politici che vorranno farsi eleggere? Diranno viva la Grecia o viva la Germania?

Avevamo accennato ai Trattati. **L'articolo 50 del Tfue** recita testualmente: "***1.*** *Ogni Stato membro può decidere, conformemente alle proprie norme costituzionali, di recedere dall'Unione.*

2. *Lo Stato membro che decide di recedere notifica tale intenzione al Consiglio europeo. Alla luce degli orientamenti formulati dal Consiglio europeo, l'Unione negozia e conclude con tale Stato un accordo volto a definire le modalità del recesso, tenendo conto del quadro delle future relazioni con l'Unione. L'accordo è negoziato conformemente all'articolo 218, paragrafo 3 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Esso è concluso a nome dell'Unione dal Consiglio, che delibera a maggioranza qualificata previa approvazione del Parlamento europeo.*

3. *I trattati cessano di essere applicabili allo Stato interessato a decorrere dalla data di entrata in vigore dell'accordo di recesso o, in mancanza di tale accordo, due anni dopo la notifica di cui al paragrafo 2, salvo che il Consiglio europeo, d'intesa con lo Stato membro interessato, decida all'unanimità di prorogare tale termine.*

4. *Ai fini dei paragrafi 2 e 3, il membro del Consiglio europeo e del Consiglio che rappresenta lo Stato membro che recede non partecipa né alle deliberazioni né alle decisioni del Consiglio europeo e del Consiglio che lo riguardano. […]*

5. *Se lo Stato che ha receduto dall'Unione chiede di aderirvi nuovamente, tale richiesta è oggetto della procedura di cui all'articolo 49*".

Chiaro. E **l'articolo 218**, cui rimanda il sopra riportato articolo 50, lo è ancor di più. Ne riportiamo solo stralci: "***1.*** *Fatte salve le disposizioni particolari dell'articolo 207* (politica commerciale comune, nda), *gli accordi tra l'Unione e i paesi terzi o le organizzazioni internazionali sono negoziati e conclusi secondo la procedura seguente.*

2. *Il Consiglio autorizza l'avvio dei negoziati, definisce le direttive di negoziato, autorizza la firma e conclude gli accordi.*

3. *La Commissione […] presenta raccomandazioni al Consiglio, il quale adotta una decisione che autorizza l'avvio dei negoziati e designa, in funzione della materia dell'accordo previsto, il negoziatore o il capo della squadra di negoziato dell'Unione.*

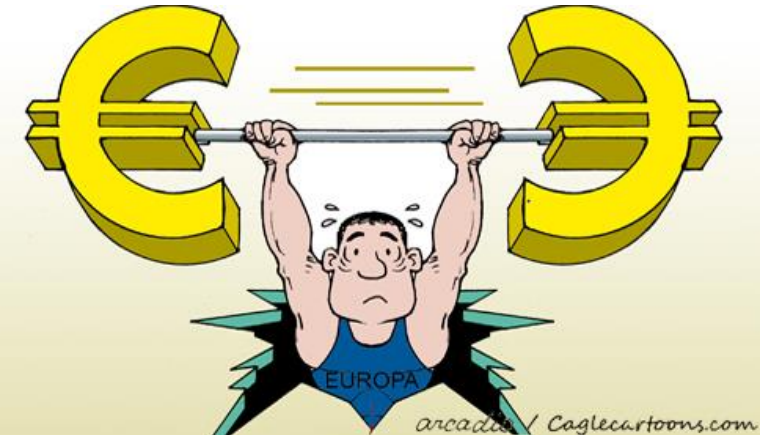
[…] ***5.*** *Il Consiglio, su proposta del negoziatore, adotta una decisione che autorizza la firma dell'accordo e, se del caso, la sua applicazione provvisoria prima dell'entrata in vigore.*

6. *Il Consiglio, su proposta del negoziatore, adotta una decisione relativa alla conclusione dell'accordo. Tranne quando l'accordo riguarda esclusivamente la politica estera e di sicurezza comune, il Consiglio adotta la decisione di conclusione dell'accordo: a) previa approvazione del Parlamento europeo […]* ovvero *b) previa consultazione del Parlamento europeo. Il Parlamento europeo formula il parere nel termine che il Consiglio può fissare in funzione dell'urgenza. In mancanza di parere entro detto termine, il Consiglio può deliberare.*

[…] ***8.*** *Nel corso dell'intera procedura, il Consiglio delibera a maggioranza qualificata.*

[…] ***11.*** *Uno Stato membro, il Parlamento europeo, il Consiglio o la Commissione possono domandare il parere della Corte di giustizia circa la compatibilità di un accordo previsto con i trattati. In caso di parere negativo*

della Corte, l'accordo previsto non può entrare in vigore, salvo modifiche dello stesso o revisione dei trattati".



Ecco come si esce dall'Unione europea e, perché no, dall'euro. È scritto nei Trattati. Basta applicarli, se si vuole. E se si è forti/credibili abbastanza per farlo. **La decisione è tutta politica.** D'altronde, come abbiamo visto all'inizio, il diritto internazionale prevede il diritto di recesso dai Trattati proprio se cambiano le condizioni economiche e politiche rispetto al momento in cui il Trattato stesso era stato firmato (Convenzione di Vienna del 23 maggio 1969).

Quanto alla Grecia, siamo sicuri che tutto questo non accadrà. Com'è nelle abitudini europee, si giungerà quasi sicuramente a un compromesso. E gli effetti sui mercati, sull'euro e sull'intera Unione dipenderanno da modi e tempi con cui l'accordo verrà raggiunto. **Il "problema" greco è oggi, ancora una volta, drammatizzato in termini di immagine, ma è contenuto nella sostanza dei numeri. Il punto è uno e uno solo: l'Europa non deve di nuovo sbagliare.** Non c'è tempo da perdere. Si affronti la questione, con freddezza, subito.



O sfuggirà nuovamente di mano. In questo caso il precedente c'è: a ottobre 2009, quando è emerso il buco dei conti pubblici di Atene, che ha svelato l'architettura imperfetta della moneta unica, attirando l'attenzione della speculazione internazionale, sarebbero bastati poco più di 50 miliardi, ma sporchi, maledetti e subito, per risolvere l'emergenza. Invece sappiamo tutti com'è andata. Errare è umano, con quel che segue.

L'Europa oggi è a un punto di svolta. Non si può più insistere con la filosofia (sbagliata) dei compiti a casa.
L'Europa oggi deve cogliere l'occasione per cambiare se stessa, realizzando quelle **riforme** da anni ormai annunciate, ma ferme al palo: **l'unione economica, l'unione politica, l'unione bancaria e l'unione di bilancio.**

Argomenti che si trascinano stancamente a causa delle resistenze sempre dei soliti paesi. E **deve cambiare la "mission" della Bce**, oggi anch'essa troppo condizionata dagli interessi dei partner più forti (leggi: Bundesbank), affinché diventi una vera banca centrale (che funga, cioè, da **prestatore di ultima istanza per gli Stati**), al pari di tutte le altre principali banche centrali mondiali.
E smettiamola, una volta per tutte, di farci del male.

RENATO BRUNETTA



Il dossier n. **871** ***"Ecco come uscire dall'euro senza far scoppiare l'Europa"*** riporta in integrale l'editoriale di Renato Brunetta pubblicato oggi su *Il Giornale*, e mostra come la possibilità per un Paese membro di poter uscire dall'eurozona sia esplicitata dai Trattati europei. La decisione, quindi, di poter abbandonare l'euro o meno, è prettamente politica.

Per approfondire leggi le Slide 871
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

Giovedì 5 febbraio/Venerdì 6 febbraio 2015

1. ***Giovedì 5 febbraio:*** ***IL PATTO SI È ROTTO*** *– Che cosa succede ora. Forza Italia scoppia? No, fa scoppiare Renzi e la sua presunzione. Operazione verità sul Nazareno. La questione morale e la slealtà del premier. Il giocatore è scorretto, intervenga l'Arbitro* p. 19

4. ***Venerdì 6 febbraio*** *– I due avvertimenti del Signore di Firenze ci confermano l'inaffidabilità morale e politica di Renzi. Per impadronirsi del popolo senza colpo ferire, cerca di colpire Berlusconi. Ha sbagliato indirizzo. Ce la vedremo in Parlamento e nel Paese* p. 22

Le vignette della settimana p. 26

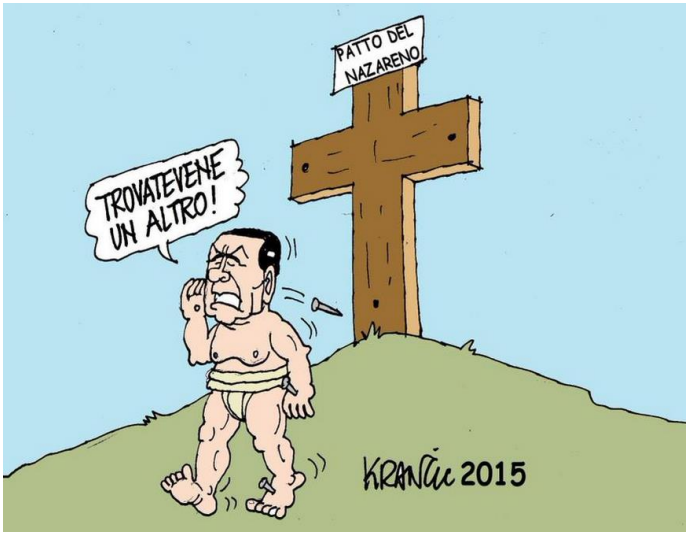
Per saperne di più p. 31

(1)

Giovedì 5 febbraio

IL PATTO SI È ROTTO

Che cosa succede ora. Forza Italia scoppia? No, fa scoppiare Renzi e la sua presunzione. Operazione verità sul Nazareno. La questione morale e la slealtà del premier. Il giocatore è scorretto, intervenga l'Arbitro



Il **binomio lealtà/slealtà**, che ci viene ripetuto con aria professorale da chi la sa lunga di politica, non è previsto nei manuali dei leader.

Sarebbe perciò ingenuità imperdonabile chiederne conto da parte nostra a Matteo Renzi.

Invece sì, invece **per Berlusconi e per noi di Forza Italia essere leali è una prerogativa indispensabile per dare pace e prosperità agli italiani.** La furbizia è proprio il vizio ostentato che ha tenuto l'Italia divisa per secoli, ciascuno a difendere il proprio particolare, a qualsiasi prezzo, anche quello della menzogna.

Noi no. Per noi no. La questione morale non riguarda solo la corruzione classica, che ha a che fare con gli affarismi e i conti in banca, ma coinvolge l'"affaire" della democrazia.

La **lealtà** insomma non è una pagina ingiallita del catechismo per vecchie zie. **È il valore vero e autentico del ceto medio, che è consistenza e la risorsa vera di questo Paese.**

Una risorsa fatta di brave persone, che sono l'ossatura economica e sono state e saranno la garanzia di una ricostruzione della prosperità per l'intera Italia.

Se risorgeremo è perché il ceto medio ha una base morale che contraddice l'archetipo diffamatorio dell'italiano medio alla Alberto Sordi, e oggi diremmo alla **Matteo Renzi**.

Che è **sempre pronto a fregarti, sulla base del così fan tutti.**



Per questo Berlusconi ha definito Mattarella "una brava persona", ciò che non è affatto una diminutio, ma implica la certezza che **il nuovo Capo dello Stato è un uomo di parola, e sarà davvero l'"arbitro imparziale" che ha detto di essere.**

A dire il vero ha anche chiesto ai "giocatori" della democrazia di "essere corretti".

Ecco. **La rottura del Patto, di cui è bene l'arbitro del Quirinale sia avvertito, è dovuta alla scorrettezza di un giocatore.**

C'è una ragione molto pratica e per nulla retorica che ci induce a insistere nel dichiarare **rotto il Patto per slealtà.** Il percorso di riforme aveva una premessa detta e sottoscritta, che era di metodo.

Una garanzia morale. Sempre nelle grandi questioni istituzionali varrà il metodo della condivisione delle scelte, magari faticosa ma necessaria.
Tanto più dunque **la scelta del Capo dello Stato**, che è figura di garanzia suprema e di unità per la nazione, esige che questo metodo sia percorso fino in fondo.

Tutte le cose stanno insieme o cadono insieme. **La verifica del significato pacificatore delle riforme stava lì. Culmine e inveramento del Patto.**

Quello che abbiamo fatto fino ad oggi era sbagliato? No. Ma aveva senso, trovava giustificazione morale e politica, anche nei passaggi che noi abbiamo sempre ritenuto sbagliati, perché alla fine c'era la garanzia suprema di un arbitro scelto da entrambi.

Simul stubunt vel simul cadent. **Renzi ha spezzato l'architrave, viene giù tutto.**

Per cui ci tocca fare un'**operazione di verità**. Il resto, da parte di scudieri e ancelle dello sciagurato di Firenze, è velo da fumisteria d'oppio. Per questo reagiamo. Non per tigna ma per amore del vero. **Colpo su colpo.**

Vedremo se ha i numeri. Se metterà insieme un partito di responsabili, magari chiamando De Gregorio e Woodcock per farsi dare una consulenza.



Su questo tutta Forza Italia è unita nel giudizio morale e politico. **Renzi ha barato.** Qualcuno lo ha detto subito.

Studiando l'ascesa vorticosa di Renzi nel Partito democratico, il "Mattinale" è stato fin troppo facile profeta di quanto oggi constatiamo insieme. Qualcun altro ha garantito sulla lealtà dell'interlocutore. Ed è stato gabbato lui per primo. In una catena in cui, in un partito monarchico e anarchico come il nostro, siamo tutti legati.

“Simul stabunt vel simul cadent”, vale anche in questo caso, il nostro. E questo lo si sapeva sin dall’inizio della nostra avventura, e non c’è chi possa chiamarsi fuori.

Non ci sono rese dei conti da perseguire. Sarebbe contraddittorio rispetto alla nostra identità anomala e folle ma felice.

Finisce per far coincidere il problema dell’Italia, in una guerra interna a Forza Italia. **Ci sono altre guerre, ci pare, che ci circondano, per mettercene a far una in casa nostra.**

Non è Forza Italia che scoppia, come dicono i giornalini. Il nostro ‘no’ unanime a Renzi deve prevalere sul resto, e questo fa scoppiare la bolla speculativa del renzismo.

Nulla sarà più come prima. Nel Parlamento, anzitutto.

La pretesa di piegarlo con la frusta e la forca come fanno i domatori del circo è uno spettacolo indegno della democrazia.



Imporre tour de force irragionevoli alla Camera dei deputati offende le prerogative costituzionali dell’Assemblea su cui si regge la democrazia italiana.

Ed anche qui vale il monito del Presidente della Repubblica sul rispetto necessario delle procedure del Parlamento.

Il giocatore è scorretto, intervenga l’Arbitro.

(2)

Venerdì 6 febbraio

I due avvertimenti del Signore di Firenze ci confermano l'inaffidabilità morale e politica di Renzi. Per impadronirsi del popolo senza colpo ferire, cerca di colpire Berlusconi. Ha sbagliato indirizzo. Ce la vedremo in Parlamento e nel Paese



Questa **tecnica dell'avvertimento**, applicata con tempismo stupefacente da **Renzi**, dimostra su che cosa si regga la sua politica, l'orizzonte finale della sua azione: **il potere per il potere**.



Nessuno scrupolo.

I Patti e le leggi non sono in vista dell'interesse nazionale, ma puri strumenti di consolidamento del dominio.

Chi resiste, chi non accetta la regola fiorentina della sottomissione, sappia che ne pagherà le conseguenze.

Soldi e nuovi strumenti offerti alla magistratura politicizzata per addentare chi non aggrada alla casta in toga.

Interessante e autolesionista. Rivela una debolezza intellettuale imprevedibile. Perché certe cose sarebbe utile, insegna Caterina de' Medici, metterle in atto meno scopertamente. Altrimenti alla fine il popolo si accorge "di che lacrime grondi e di che sangue" questa ascesa di Renzi.



E ribellarsi. Non conta qui il fatto che l'avvertimento si rivolga alla singola persona di Silvio Berlusconi, di cui ai milioni di italiani che hanno un sacco di grane per conto loro, potrebbe non importare.

Ma la costatazione che **le leggi che dovrebbero essere dirette al bene di tutti, invece si vorrebbe piegarle all'interesse privato del premier.**

Vuoi per consentirgli di ottenere in concessione il governo e **l'occupazione di tutte le cariche per un numero infinito di anni** (Italicum 2.0 e riforma costituzionale senza contrappesi, vedi il rifiuto del presidenzialismo), e se qualcuno dice di no, agitare il potere legislativo ed esecutivo come milizie del Principe per colpire l'avversario.

I dettagli delle **due norme** agitate come una durlindana sulla testa di Berlusconi li vediamo più avanti.



Qui basti dire che **quella sulle frequenze televisive** era stata annunciata e tenuta in ripostiglio dall'agosto scorso.

L'aveva reclamata a gran voce De Benedetti. Costringerebbe Rai e Mediaset a pagare una cinquantina di milioni di euro. Sono aziende italiane. Renzi ha salvato dalle tasse Google, gigante mondiale, e pur di lanciare avvertimenti mostra i denti con aziende italiane, che fanno già fatica a reggere il mercato e a mantenere l'occupazione con il calo degli introiti pubblicitari. Che equanimità, che intelligenza da statista, non è vero?

Quanto alla legge sulla corruzione. Basti dire che ha riscosso il plauso del sindacato dei magistrati. Magari ha limato un po' di ferie alle toghe, Renzi.

Ma le premia con ben altra utilità: **toglie qualsiasi limite di decenza al loro strapotere, offre la licenza non di combattere la corruzione** (questo possono e devono farlo!), **ma di procedere d'ufficio contro persone e aziende usando pretesti formali.**

Se avessimo un'altra magistratura e un'altra storia alle spalle non ci preoccuperemmo, ma questi vent'anni ci hanno insegnato molte cose.

Queste **oscurità renziane** hanno l'effetto paradossale di illuminare gli italiani. E di darci ragione sulle decise scelte dei giorni scorsi operate da Berlusconi e da Forza Italia.

Noi abbiamo rotto le catene formali di un Patto luciferino, constatando semplicemente che era stato già spezzato nella sua sostanza politica e morale da Renzi.



E il premier che fa? Slega i cani, come i signori medievali per gli ospiti del castello che non hanno voluto bersi la pozione di sottomissione.

Sia chiaro: non si tratta di una vendetta, come scrive “Repubblica”, quasi fosse una applicazione della legge del taglione.

Nel senso: tu hai contravvenuto a un accordo sciogliendolo, e io metto in esecuzione le clausole di salvaguardia.

Cioè il taglione, ti porto via la roba e minaccio la tua libertà che metto nelle mani del nemico.

I due provvedimenti annunciati, peraltro non ancora formalizzati, **non stavano in nessun Nazareno palese o sottaciuto.**

E rafforzano la nostra convinzione: **questo signore ci ha ingannato dal principio.**

La clausola di salvaguardia era una, ed una sola: la condivisione della scelta del presidente della Repubblica, come la Costituzione vigente, prima ancora del Patto del Nazareno, prevede. Non una cosa meschina di soldi e di paura, ma quanto di più limpido ci possa essere.

Quella clausola di salvaguardia e di garanzia sigillava e dava senso a un accordo di sistema.

Non un patto privato tra due persone, come lo ha inteso evidentemente Renzi, nel senso: io mi prendo il potere e a te non distruggo le aziende e non ti metto nelle mani di magistrati politicizzati.



Il contratto per collaborare alla modernizzazione democratica del Paese era stato stipulato tra i leader delle due componenti storiche e attuali più significative del nostro Paese.

Questa disponibilità generosa e audace di Silvio Berlusconi è stata versata come oro in un tombino.

C'è spazio di ripensamento? In politica tutto è possibile. Ma alla luce del giorno, nella certezza che noi non svenderemo la primogenitura del nostro popolo per un piatto di lenticchie.

Non siamo Esaù, quello semmai è il nome che spetta alla dirigenza del Partito democratico essa sì sottomessa.

Noi no. E lo vedremo subito alla Camera.

Le vignette della settimana

Lunedì 2 febbraio





Martedì 3 febbraio



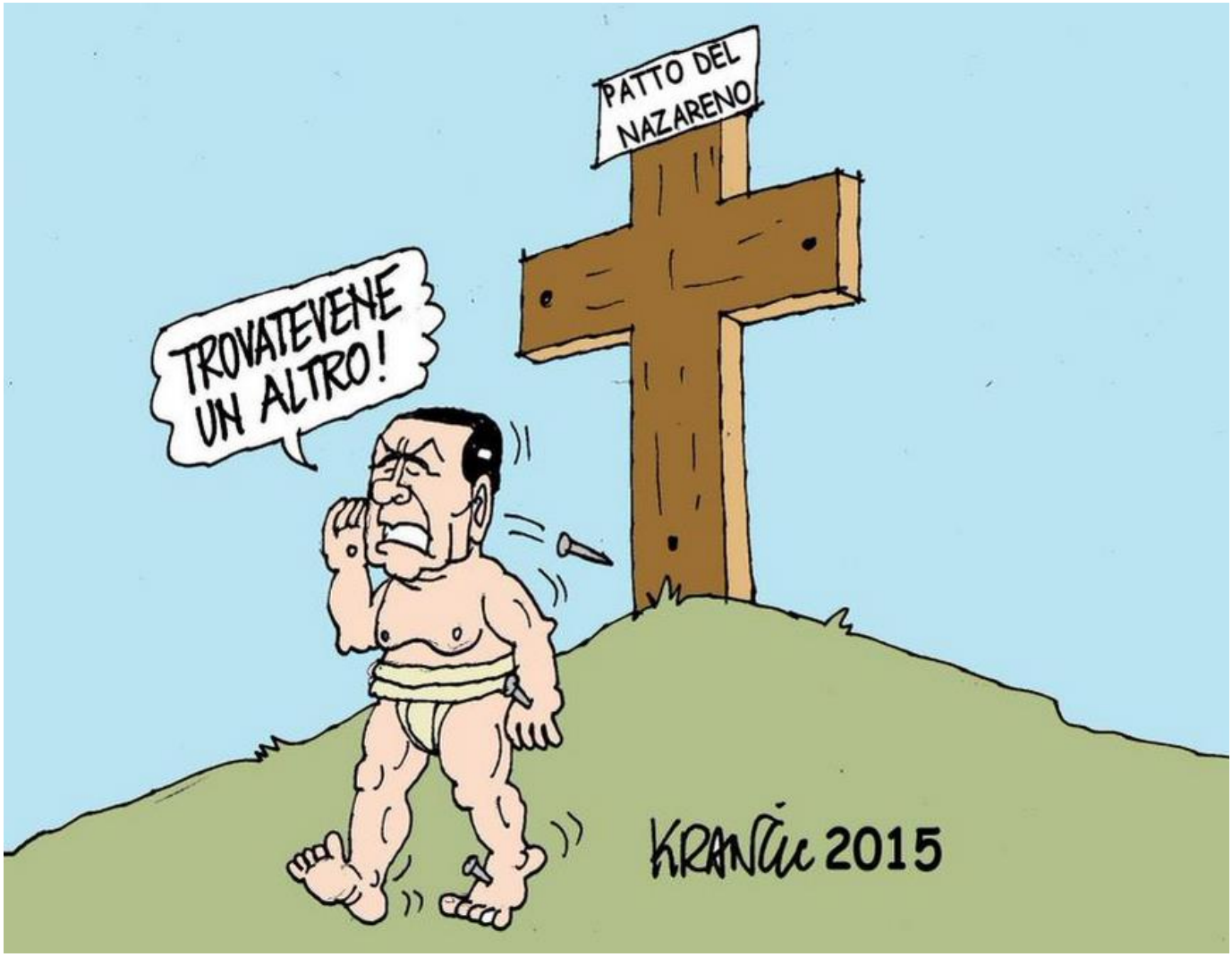
Mercoledì 4 febbraio





Giovedì 5 febbraio





Venerdì 6 febbraio





Per saperne di più

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide 731-732-736-739
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMPLOTTO

Per approfondire leggi le Slide 679
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide 726-727-728-729-730
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide 573
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it